



## SEZIONE LOMBARDIA

Milano, 26/04/2019

### **GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI 2019 XXI EDIZIONE VISITA AL CASTELLO DI MASEGRA, SONDRIO 11 MAGGIO 2019**

La Sezione Lombardia dell'ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI ONLUS, in occasione delle "GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI 2019", ha organizzato per i Soci SABATO 11 MAGGIO la visita al Castello Masegra a Sondrio.

Le fortificazioni della provincia di Sondrio, costituita da due valli principali, la Valtellina percorsa dal fiume Adda e la Valchiavenna con il fiume Mera, subirono nel 1639, per decisione delle due maggiori potenze europee, la Francia e la Spagna che se la contendevano, lo smantellamento per renderle inservibili a qualsiasi dominio. Fu così che, non servendo più nei secoli successivi, dominando la Repubblica delle tre leghe o Grigioni, esse andarono gradualmente deperendo a rudere.

Uno dei pochi castelli sopravvissuti in quanto divenuto nel XV secolo abitazione delle famiglie dominanti, fu quello di Masegra, che vigila sull'abitato di Sondrio.

Utilizzato dal X al XIII secolo dai feudatari comaschi, qui imposti dal vescovo-conte di Como, il castello fu soggetto a parziali distruzioni e a ricostruzioni soprattutto in relazione alle lotte tra guelfi e ghibellini.

Certo l'area era stata utilizzata per la sua posizione preminente e panoramica sulla valle fin dal V secolo dopo Cristo, a cui risalgono alcuni oggetti ritrovati negli scavi archeologici. Esso appartenne ai Capitanei, feudatari di Sondrio di parte guelfa, e, alla loro estinzione della linea maschile nel 1447, passò ai Beccaria di Tresivio in seguito al matrimonio con una De Capitanei.

Sotto Ludovico il Moro (la Valtellina e la Valchiavenna erano entrate nel ducato di Milano nel 1335), Giovanni Beccaria, che qui abitava, fu nominato prefetto militare e fu impegnato a difendere la valle dalle irruzioni dei Grigioni. Per questo gli Sforza decisero negli ultimi decenni del '400 di costruire cinte murate attorno ai principali borghi. In tale veste il Beccaria collaborò alla costruzione delle mura di Chiavenna e di Tirano, le sole realizzate, e del ponte di Ganda a Morbegno da parte di Giovanni Antonio Amadeo. Dovette cadere in disgrazia se è lui quel Beccaria che nel 1497, secondo lo storico contemporaneo veneziano Marin Sanudo, fu fatto impiccare dal Moro per intese con i Francesi.

A questo periodo risale il portalino datato 1491 e la camera picta con scene dall'Orlando Furioso.

A fine '500 il castello passò ai Salis-Soglio, la potente famiglia grigione, che ne fecero per due secoli la loro residenza.

Dopo i vari utilizzi, anche agricoli, il complesso nel XIX secolo passò alla famiglia Guicciardi, che lo cedette al demanio per farne una caserma. Nel secondo dopoguerra divenne sede del Distretto militare fino alla fine del Novecento. Dal 2010 esso appartiene al Comune di Sondrio.



Il Masegra sorge sulle pendici delle Alpi Retiche e presenta una pianta trapezoidale con un lungo lato meridionale verso il borgo. A nord guarda verso la val Malenco e il passo del Muretto che porta in Engadina svizzera.

Del castello quattrocentesco rimangono a est il cortile di accesso, alle estremità del lato settentrionale le due torri. La chiesa di Sant'Agata, esistente nel 1463, fu demolita nel 1874.

Notevoli sono del periodo rinascimentale il portalino datato 1491, la Camera picta con affreschi tratti dall'Orlando Furioso e la loggetta costruita nella corte interna.

Oggi il Castello, in buona parte restaurato, è al centro di un articolato Progetto, elaborato dallo Studio Azzurro, in collaborazione con il Politecnico di Milano, finanziato in gran parte dalla Fondazione Cariplo. L'obiettivo è quello di farne il **Castello delle storie di montagna** con tre reparti:

1. mostra multimediale su tre temi: arrampicata, alpinismo e ambiente naturale (nei tre piani dell'ala ovest);
2. centro di documentazione e laboratori permanenti (nell'edificio ovest e nella loggetta);
3. area per rassegne tematiche temporanee (nell'ala est);
4. area ricettiva e di ristorazione, in collaborazione pubblico-privato (nella parte ancora da ristrutturare: ex uffici militari).

È questa una scommessa per fare del castello un centro culturale e sociale attivo. È nota la difficoltà di trovare un riuso rispettoso della storia per tutte le fortificazioni di montagna, non facilmente raggiungibili. Questa soluzione permetterà alla struttura, da cui si gode un panorama eccezionale sulla valle e sulle prealpi Orobiche, di rivivere e di diventare un polo importante nell'offerta culturale e turistica della città.

## Programma della giornata

### SABATO 11 MAGGIO

- ore 11: visita guidata del castello
- ore 13: pranzo in un ristorante tipico di Sondrio (**si prega di dare adesione alla segreteria**)
- ore 15: visita guidata al Musa, il Museo di arte e storia valtellinese

I luoghi saranno raggiungibili dai soci dell'Istituto e dal pubblico con i mezzi propri.

Per chi lo desidera, appuntamento alle ore 8.00 in Stazione Centrale al binario del treno per Sondrio muniti di biglietto "lo viaggio Lombardia" della durata di un giorno (costo del biglietto ferroviario euro 16,50 da acquistare personalmente).